

GIUSEPPE FLORIO

LA PAROLA AI LAICI

Convinto che le Scritture interpellino tutti, il teologo ha lanciato le "comunità d'ascolto" in cui i laici leggono e condividono la Parola. Un cammino di conversione che per tanti è sfociato nel desiderio di impegnarsi per gli altri

Testo di **Laura Bellomi**



IL TEOLOGO
GIUSEPPE FLORIO



Dall'ascolto alla solidarietà

Sopra: i bambini del centro *Milflores*, in Guatemala, una delle strutture avviate dalle comunità d'ascolto attraverso l'ong Progetto Continenti. Ospita bambini e adolescenti segnalati dal Tribunale dei minori.

«I poveri e gli umili, che non si chiedono se interpretano bene la Parola ma se ne appropriano come si fa con un dono, mi hanno fatto capire che tutti abbiamo qualcosa da dire sulle Scritture». Giuseppe Florio, teologo e biblista, 73 anni, ne è sicuro. E sa anche che l'ascolto della Parola non trasforma solo gli ultimi ma anche i parrocciani dalla fede intiepidita, quelli che hanno timore ad aprire il cuore, e quelli che

pensano che sapere a memoria il catechismo voglia dire vivere la gioia della fede. «La parola di Dio risuona in ciascuno, lo Spirito interviene, soffia, soffia talmente forte che tanti vivono un cammino di conversione unico».

TUTTO È NATO A NEW YORK

L'idea di dare la Parola ai laici nasce nei primissimi anni Settanta. «Fra il 1969 e il 1971 ho vissuto a New York. Un amico, parroco a Brooklyn, invitava i portoricani analfabeti a casa



sua, leggeva una parabola e lasciava mezz'ora di silenzio. Ciascuno era poi invitato a dire ciò che la parabola gli aveva suggerito e, da non crederci, emergevano tutti gli aspetti salienti della Scrittura».

L'intuizione è confermata da una successiva esperienza in un centro di riabilitazione per tossicodipendenti. «Leggevo qualche passo della Bibbia e loro, che venivano dagli inferi, tiravano fuori dal cuore sentimenti veri e profondi. Le mie parole al confronto

«CHI PARTECIPA ALLE COMUNITÀ DI ASCOLTO DICE DI RICEVERE UNA FEDE RINNOVATA»

sembravano vuote. Spesso non abbiamo abbastanza fede nella Parola, crediamo di essere noi stessi gli agenti della grazia, coloro che istruiscono il mondo».

COME CHARLES DE FOUCAULD

Una volta rientrato in Italia Florio vive l'esperienza della Fraternità di Spello, vicino ad Assisi. «Facevamo settimane di deserto sulla spiritualità di Charles de Foucauld, a cui partecipavano centinaia di persone». L'idea di incamminarsi, una volta nella vita, su un percorso di evangelizzazione esigente non passa sotto traccia. «I vescovi dell'Umbria mi chiesero allora di portare la proposta a Foligno. Il supervisore era "don Peppino", che poi sarebbe diventato il cardinale Betori».

Così nascono i gruppi *Shalôm*, che si diffondono rapidamente in tutta Italia perché la fame di evangelizzazione è forte anche fra gli adulti. «Ancora oggi in tante parrocchie l'annuncio e il confronto personale e comunitario sulla Parola si danno per scontati solo perché la gente frequenta la Messa», osserva Florio. Ma non è così perché, sottolinea ancora il teologo, «il catechismo non è evangelizzazione». «Chi partecipa alle comunità di ascolto dice di ricevere una fede rinnovata. La Chiesa dovrebbe offrire occasioni di incontro vivo e forte con le Scritture, non solo iniziative pastorali».

Dire quante persone siano passate per la comunità *Shalôm* non è possibile. «A volte i gruppi nascono all'interno delle parrocchie, altre volte per passaparola», riflette Florio. La proposta di lavoro è definita nel testo *Shalôm. Itinerario biblico per l'evangelizzazione degli adulti*, a firma Giuseppe Florio, recentemente ripubblicato



Nell'ex convento francescano di Colvecchio

Nel 1989 Giuseppe Florio e alcuni amici decidono di trasformare il convento di Colvecchio (Rieti) in una casa di spiritualità e solidarietà. Ritiri e iniziative, compresa la tre giorni *Dalla misericordia alla solidarietà* in occasione del Giubileo, sono aperti a tutti (www.ilconvento.it).



La parola chiave Shalôm

✱ *Shalôm* in ebraico significa pace, completezza, prosperità. Come scrive il cardinal Gianfranco Ravasi nella prefazione al libro *Shalôm*, questa parola risuona ben 237 volte nell'Antico Testamento ed «è l'annuncio di un senso ultimo dell'essere e dell'esistere». Per Giuseppe Florio «*shalôm* è una benedizione e una promessa. È presenza di Dio. (...) È la pienezza che ricolma ogni carenza e sana ogni ferita». Per questo il cammino biblico da lui ideato e i gruppi che lo seguono si chiamano *Shalôm*.

Progetto Continenti

! L'ong Progetto Continenti, fondata da Giuseppe Florio nel 1989, opera per un «mondo nuovo», fondato sulla solidarietà e sulla condivisione. Sostiene l'**autosviluppo dei popoli** perché le popolazioni locali possano essere protagoniste del proprio sviluppo; lavora in **partenariato con organismi e istituzioni locali** e **coinvolge le comunità** beneficiarie nella definizione e nella realizzazione dei progetti. Progetto Continenti opera oggi in 15 Paesi, dal Guatemala alla Cambogia passando per l'Etiopia. Si può sostenere l'associazione devolvendo il 5 per mille alle sue attività (codice fiscale 90010410570) o con donazioni. Per saperne di più: www.progettocontinenti.org.



per i tipi di Queriniana. «Le comunità sono composte da una ventina di persone al massimo, così da preservare la propensione all'ascolto», spiega il teologo. «La proposta dura circa 5 anni e coinvolge adulti che si riuniscono a casa, in parrocchia, o in spazi che ritengono adeguati».

IL FRUTTO DELL'ASCOLTO

Il frutto più bello di questi cammini di evangelizzazione è la crescita individuale e la conseguente ricerca di una dimensione di servizio. «**Intraprendendo il cammino i laici maturano nella fede** e imparano a vivere l'annuncio evangelico perché si sono misurati con la Parola».

Prosegue Florio: «Dopo tanti anni di appassionata ricerca biblica è nato in molti il desiderio di agire, perché proprio la Parola invita a condividere». Come un germoglio di *Shalôm* ecco allora nascere l'ong Progetto

«LA PAROLA SPINGE A IMPEGNARSI PER UNA GIUSTA RIPARTIZIONE DELLE RICCHEZZE»

Continenti, impegnata contro le disuguaglianze. «Il motivo ispiratore è che nel mondo ci sono tanti poveri e non si può solo pregare e far finta di niente», sintetizza Florio. «**Pensiamo che la sola beneficenza non serva, e che la solidarietà sia invece uno stile di vita**».

Dalla generosità delle comunità di ascolto disseminate in Italia, i frutti della Parola arrivano oggi in 15 Paesi del mondo. In 27 anni l'associazione ha realizzato 155 progetti grazie a 5 mila volontari e alla consapevolezza che la Parola, ascoltata e condivisa, cambia la vita. ◆